

Proposte



EDITORIALE



Antonino Gasparo, presidente UILS

Nel 2018 la spesa della camera dei deputati aumenterà di 8 milioni di euro, necessari per rivalutare i super stipendi dei 1300 dipendenti pubblici che lavorano al suo interno: dipendenti che guadagnano oltre 240.000 euro l'anno. Il Movimento Uils giudica tale innalzamento moralmente ingiusto e offensivo nei confronti dei cittadini, molti dei quali costretti a vivere in povertà e ai margini della società. I governi italiani sono responsabili, a nostro avviso, del disastro economico in cui oggi si trova l'Italia. De-potenziamento occupazionale e produttivo sono sinonimi di amara regressione di una società, come la nostra, destinata al fallimento. Ripensiamo alle parole di elevata saggezza di Sandro Pertini quando affermava: "Io credo nel popolo italiano. È un popolo generoso, laborioso, non chiede che lavoro, una casa e di poter curare la salute dei suoi cari. Non chiede quindi il paradiso in terra. Chiede quello che dovrebbe avere ogni popolo." Un popolo in grado di capovolgere l'andamento negativo in positivo, riportando il paese ai vertici più alti di quelli europei. Questo però sarà possibile solo se verrà messo nelle

a pag.2

POLITICA INTERNAZIONALE

Le grandi potenze economiche pronte a sfruttare un leader folle ed una nazione isolata per ottenere il casus belli

Kim Jong-un è un pericoloso burattino

Nella penisola coreana si sta giocando una partita che potrà prevedere un solo vincitore. Il premio in palio è l'egemonia culturale e politica



Il test nucleare effettuato il 3 Settembre nel sottosuolo Nord Coreano ha rappresentato la definitiva sfida che il leader Kim Jong-un ha lanciato all'Occidente.

La risposta statunitense e dei suoi alleati è stata nei fatti, molto più diplomatica di quanto ci si aspettasse.

Tenendo in considerazione le esternazioni del presidente Trump che quest'estate aveva minacciato di rispondere con «fuoco e fiamme» a nuove provocazioni Coreane, le minacce sembrerebbero per un momento aver lasciato spazio ad un nuovo tentativo di risolvere la questione senza utilizzo di armi.

In realtà in estremo oriente si sta

giocando una formidabile partita a scacchi dove le superpotenze mondiali si dovranno spartire le aree di controllo e di influenza. La Corea del Nord, a sua insaputa, si trova ad essere un mezzo per raggiungere dei fini ben più grandi dell'ego di Kim.

Da un punto di vista storico, la suddivisione della penisola coreana rappresenta non solo una separazione territoriale, ma soprattutto una separazione culturale. Valori occidentali e democratici al sud e viceversa totalitarismo al nord; un avamposto americano a Seul ed uno russo-cinese a Pyongyang. Questo netto contrasto non a caso è esploso proprio quest'anno. La

a pag.2

EDITORIALE

da pag.1

condizioni di aver fiducia nell'onestà delle istituzioni e di poter svolgere pienamente e liberamente l'attività imprenditoriale. Va sottolineato che nell'ultimo ventennio i nostri governi hanno privilegiato soprattutto il settore industriale, mentre la piccola imprenditoria, gli artigiani, i commercianti e i piccoli agricoltori sono stati lasciati soli in balia delle onde, costretti a chiudere i loro esercizi, rimanendo inoltre indebitati con banche e finanziarie. Questi settori sono costituiti da

piccole attività che hanno però un grande potere nelle proprie mani per la rinascita del paese, ma che, al tempo stesso, sono fragilissimi nelle loro strutture aziendali. Nonostante ciò, nell'ultimo ventennio, questi micro imprenditori sono stati abbandonati a se stessi dalle istituzioni. Oggi ci ritroviamo con un debito pubblico elevatissimo e insostenibile. La piccola impresa, da sempre, è stata il volano della nostra economia e ancora oggi, se incentivata, potrebbe far ripartire il paese, compresa l'occupazione. Per questi motivi chiediamo che il governo intervenga, soprattutto sotto l'aspetto

burocratico, in modo che la piccola imprenditoria possa nuovamente sviluppare la propria attività. Ciò permetterebbe di riattivare diversi milioni di locali sfitti, dando così lavoro a migliaia di imprese artigiane per l'allestimento dei locali, in base alle indicazioni date dal committente. Questo progetto permetterebbe di far ripartire subito l'ingranaggio dell'occupazione sia nella piccola imprenditoria che nell'attività di fornitura: si pensi agli arredamenti. Questa è la strada migliore per creare nuova occupazione con proficuo beneficio per tutti i cittadini, giovani e meno giovani.

INDICE

Primo piano

1-2 Editoriale

Politica internazionale

1-2 Kim Jong-un è un pericoloso burattino

Politica interna

3 Ius soli: il "diritto del suolo" che non mette radici

4 Atac, la soluzione è il privato?

5 Le pensioni del futuro

Immigrazione

6 Discrasia tra teoria e prassi sulle possibili soluzioni al fenomeno dell'immigrazione

Giustizia e riforme istituzionali

7 Arriva la legge annuale per il mercato e la concorrenza: consumatori più tutelati

Scuola e formazione

8 Rientro a scuola: le novità dell'inizio di Settembre

Recensioni

Kim Jong-un è un pericoloso burattino

da pag.1

motivazione è semplice: le politiche protezionistiche di Trump.

Nei fatti il presidente degli stati uniti è stato eletto in base ad un programma anticinese e cioè una politica commerciale volta a ridurre considerevolmente l'acquisto di merci dall'estero al fine di risolvere il problema della disoccupazione nazionale, rilanciando così l'industria manifatturiera. Il mercato cinese da conto suo è incapace di assorbire il surplus produttivo se non attraverso l'export. In caso di riduzione del commercio andrebbe a subire un drastico contraccolpo interno. Non sembra un'idea assurda quindi che il Partito unico cinese intravede l'urgenza di indebolire la figura di Trump, "usando" Kim per costringere la Casa bianca a retrocedere nelle sue scelte, minando così i rapporti con i suoi alleati e rafforzando i suoi detrattori (Iran e Pakistan non a caso alleati di Pechino e Nord Corea). L'opzione militare sembrerebbe ancora lontana anche se le recenti esternazioni «se devono esserci tante vittime, meglio lì che qui» e la minaccia di sanzionare con blocco commerciale tutti quei paesi che nei fatti non aderissero all'embargo contro Pyongyang, potrebbero portare ad una escalation molto rapida.

Le sanzioni dell'ONU sembre-

rebbero utili solo per guadagnare tempo, ma senza produrre effetti concreti. Preoccupante anche la posizione di Putin che sembrerebbe apparentemente disinteressarsi alla questione orientale per concentrarsi a rafforzare le alleanze in Europa (recente vendita di sistemi antimissilistici alla Turchia di Erdogan) in un gioco strategico ad ampio raggio.

Le continue provocazioni di Kim Jong-un sembrerebbero quindi necessarie per obbligare Trump all'attacco, per costringerlo a fare il primo passo così da giustificare un potenziale ma probabile intervento cinese, nel pieno diritto di difendere i propri confini. Uno scenario molto concreto visto che difficilmente il presidente americano si limiterà ad accettare lo status quo: una Corea del Nord con un arsenale nucleare, manovrata dalla Cina. La posta in gioco è il predominio sull'area orientale che dimostrerebbe nei fatti chi è considerabile come super-potenza indiscussa.

Senza saperlo ci troviamo di fronte all'inizio di una nuova epoca, lo scontro di civiltà e di culture.

Teniamoci dunque pronti.

Alessandro Casertano

Bocciato da Lega e M5S resta impantanato al Senato, in attesa di nuove disposizioni la zuffa in Aula continua

Ius soli: il “diritto del suolo” che non mette radici

Emergono tutti i limiti di una legge, che ha scelto un terreno di coltura inospitale su cui attecchire

Secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili, al 31 dicembre 2015 risiedono in Italia 60.665.551 persone, di cui più di 5 milioni di cittadinanza straniera. Contestualmente è stata registrata una buona crescita delle acquisizioni di cittadinanza: ammontano a 178 mila i nuovi cittadini italiani nel 2015, di cui i più numerosi sono rumeni (22,9%), seguiti dagli albanesi (9,3%).

Negli anni l'Italia ha confermato il suo status di Paese multiculturale: sono circa 200 le nazionalità presenti e per oltre il 50% (oltre 2,6 milioni di individui) si tratta di cittadini europei. I numeri evidenziano dunque una tendenza impossibile da ignorare, segno che la crescita dei flussi migratori in Italia necessita l'elaborazione di un piano di gestione intelligente da parte di uno Stato consapevole, sia sotto il profilo giuridico che sociale.

L'integrazione culturale non è direttamente conseguente all'ottenimento della cittadinanza: questo è il primo grande nodo da sciogliere dopo le zuffe che lo ius soli temperato e lo ius culturae hanno generato nella classe politica italiana.

Il provvedimento è ormai passato in cavalleria nei lavori di settembre del Senato. Forse il calendario verrà integrato con una discussione in futuro, ma per ora bisognerà attendere ancora. In sostanza, senza un'unità e una maggioranza corposa conviene aspettare.

Con l'introduzione del ddl, che due anni fa venne rigettato alla Camera e ora è impantanato al Senato in attesa del via libera, un cittadino straniero nato in Italia può acquisire la cittadinanza nel nostro Paese a patto che uno dei due genitori o tutori - provvisto di permesso di soggiorno UE di lungo periodo - faccia richiesta presso il comune di residenza del minore entro il compimento della maggiore età di quest'ultimo. Lo stesso minore in assenza della

dichiarazione dei genitori può fare formalmente richiesta per l'ottenimento della cittadinanza, entro due anni dal raggiungimento della maggiore età.

Lo ius culturae prevede invece il conseguimento dello status di cittadino italiano per chi arriva nel nostro Paese entro il compimento dei 12 anni e continua a risiedervi fino ai 18, frequentando regolarmente la scuola per 5 anni, completando uno più cicli di istruzione (alla scuola primaria bisognerà aver concluso i 5 anni di studi con esito positivo).

Le reazioni politiche alle proposte sono state infuocate, e hanno lasciato emergere tutti i limiti della riforma, che nel momento storico attuale è balzata agli occhi degli oppositori come un tentativo di guadagnarsi un cospicuo elettorato, neo-immatricolato nella compagine nazionale italiana grazie alla legge.

La baraonda che lo ius soli ha generato a partire dalla disamina al Senato il 15 giugno 2017, rende chiaro che il provvedimento si inserisce in un contesto storico difficile, vessato dalla rinascita di ideologie nazionaliste estremiste, che hanno germogliato senza limiti tra le compagini sociali travagliate dalla crisi economica degli ultimi anni.

La visione di fondo che anima il ddl è lodevole, ma di astrazioni in politica è difficile parlare senza incorrere in banalizzazioni. E' per questo che saldando i piedi alle radici del reale è opportuno ammettere, che il trumpismo d'oltreoceano è arrivato e ha sfondato la porta, viziando i presupposti di un progetto che poteva equiparare l'Italia a Paesi europei che da anni applicano politiche di integrazione avanzate. Una crescita culturale e sociale



insomma, ma che da un punto di vista giuridico si configura come una matassa più problematica che altro. Se dunque da un lato attuando la legge riusciremmo a elevare gli standard di integrazione nazionali, dall'altro si aprirebbe la strada a un'ondata di questioni complesse, prima fra tutte il jihadismo, che ha trovato anche all'estero il suo terreno di coltura silenzioso.

Le comunità straniere vivono ghettizzate, sia per un desiderio degli stessi, che ricercano un senso di appartenenza nazionale nell'aggregazione in quartieri, sia a causa di precise scelte urbanistiche che generano l'isolamento di risorse non produttive in contesti cittadini volutamente lasciati allo sbando.

Il processo che andrebbe avviato prima ancora di nominare lo ius soli deve essere culturale: è necessario offrire gli strumenti per un'integrazione linguistica, per una corretta comprensione della macchina statale e dei suoi servizi a persone che al loro arrivo sono spaesate - letteralmente - e prive di direzioni in un mondo occidentale dai canoni indecifrabili per chi arriva sprovvisto di mezzi.

Solo dopo aver consentito una piena comprensione del Paese Italia allora si potrà pensare a un riconoscimento legale, altrimenti il rischio è di seguire a ruota il fallimento francese e di aprire la strada a radicalizzazioni sempre più incontrollabili.

Sara Catalini

La giunta 5 stelle ha approvato il concordato preventivo

Atac, la soluzione è il privato?

Contratto d'esercizio in house esteso fino al 2024, conti in tribunale e gestione commissariale, questa la scelta della giunta capitolina per Atac, la più grande municipalizzata della città.

La giunta capitolina a guida 5 stelle, ha approvato il concordato preventivo per Atac, senza il passaggio in Assemblea Capitolina, decretando per la municipalizzata il pre fallimento. I bilanci saranno portati in tribunale e il contratto di servizio in house verrà prolungato fino al 2024, il piano di rientro verrà gestito da un commissario a nomina del tribunale, poi massimo cinque mesi, il giudice consulterà i creditori per decidere se continuare con la procedura o dichiarare il fallimento, che significherebbe la vendita definitiva dell'azienda (previo smembramento) ai privati. Questa è la soluzione della politica per il colosso Atac, che ha dichiarato di non aver alternativa per un'azienda che guadagna 1 miliardo l'anno e conta un debito di 1,3 miliardi. Ma la gestione affidata a fornitori e banche è davvero l'unica possibile? Se esaminiamo il bilancio di Atac (che ha perso 79 milioni nel 2015 e 150 nel 2016), vediamo come il debito è soprattutto dovuto a rapporti tra Pubbliche Amministrazioni: solo 350 milioni infatti sono verso fornitori e creditori, 500 milioni sono verso il Campidoglio e altri 500 milioni con la Regione Lazio (che Atac ritiene non esigibili, tanto da non inserirli più tra le entrate). Gli scioperi e le manifestazioni contro il concordato preventivo hanno messo in luce, ancora di più, i problemi reali dei lavoratori, che comunque continuano ad assicurare il servizio. Sergio P. autista da 28 anni ci ha raccontato come l'azienda sia sotto organico e con mezzi fatiscenti. "Atac ha 12 mila dipendenti, ma meno di 6 mila sono au-



tisti e non sono sufficienti per coprire tutta la città, fra corse diurne e notturne; il divieto di turn over impedisce le assunzioni dal 2009." Fino al 2015 gli autisti utilizzavano il sistema degli straordinari per coprire il 20-30 % del servizio assicurandone un livello minimo. Da due anni però, è stato introdotto un contratto di secondo livello, che rende strutturali gli straordinari, aggravando ulteriormente la situazione degli autisti. "Dopo 28 anni di servizio, denuncia Sergio P., la mia paga oraria è scesa da 11 a 9 euro. Mentre i giornali dichiarano stipendi stellari per i lavoratori Atac, la nostra busta paga si aggira intorno a 1200-1300 euro; inoltre i giovani che vengono assunti a tempo determinato nei periodi di maggiore affluenza, prendono la metà di uno stipendio base". Gli utenti si infuriano con gli autisti per le attese troppo lunghe alle fermate, ma non sanno che questi sono costretti a trascorrere buona parte del loro turno in rimessa in attesa di un mezzo funzionante. "Per anni sono stati azzerati i finanziamenti statali per il trasporto pubblico, interviene Giovanni M., e questo a Roma si è tradotto in un invecchiamento dei mezzi che, con i loro 15 anni di attività, hanno l'età più alta di Europa, tanto che solo 1200 di essi riescono ad essere operativi, men-

tre nel contratto di servizio ne erano previsti 1600. Questo porta ad externalizzare la manutenzione dei mezzi e su questo è facile speculare e far lievitare i costi. Ti faccio l'esempio di Driveline, che ha aumentato i costi da 2.4 a 12.3 milioni di euro e ha poi ammesso di fatturare manutenzioni inesistenti e di aver sottratto 20 motori di autobus, sostituendoli con altrettanti motori provenienti da chissà dove". Infine per coloro che vedono la privatizzazione come razionalizzazione dei costi ricordiamo che, da più di 10 anni, il 20 % del trasporto di superficie periferica è stato affidato all'azienda privata Roma Tpl. Le soluzioni tanto attese non sono arrivate, i mezzi continuano ad essere vecchi e pochi, le attese alle fermate non sono cambiate e per la stessa mansione i lavoratori della Roma Tpl percepiscono uno stipendio più basso di Atac (quando lo percepiscono: a metà settembre vi è un ritardo nei pagamenti di tre mensilità). I lavoratori, invece del concordato preventivo e la conseguente cessione di Atac ai creditori, propongono di riportare all'interno dell'azienda tutti i servizi, evitando così sprechi e appalti gonfiati. E' infine necessario, secondo loro, cambiare la logica dirigenziale che vede manager soli al comando con buonuscite milionarie, privilegiando invece una gestione condivisa. Il personale viaggiante ha una conoscenza capillare dei problemi dell'azienda, è per questo che la sua richiesta di essere coinvolto direttamente nella gestione aziendale, andrebbe prontamente accolta.

L'attuale sistema contributivo penalizza la cosiddetta generazione mille euro

Le pensioni del futuro

Necessità di intervenire per abbassare l'età pensionabile e garantire un importo minimo a prescindere dai contributi versati. Ma il problema resta occupazionale

Quando si parla di giovani e di pensioni lo scenario che si apre davanti agli occhi di chi è entrato da poco nel mondo del lavoro o di chi fa fatica ad accedervi in maniera stabile assume contorni piuttosto oscuri. La generazione mille euro, che oggi sopravvive sempre più pagando di tasca propria i servizi sanitari e affrontando i bisogni di assistenza con equilibrismi familiari, rischia di avere ancor meno a fine carriera. Per i ragazzi nati tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso la pensione è vista come un traguardo quasi irraggiungibile e comunque di importo decisamente esiguo. Una visione pessimistica che però trova riscontro nelle regole vigenti del sistema previdenziale e nella attuale situazione lavorativa e occupazionale dei giovani italiani.

Il sistema previdenziale contributivo, che si applica a tutti coloro che hanno iniziato a lavorare dopo il 1996, si basa sul montante accumulato dal lavoratore con i suoi versamenti contributivi, rivalutato poi in base all'andamento dell'economia del paese. In poche parole è un sistema che tiene in considerazione tutti i contributi versati, anche quelli di inizio carriera e che strada facendo premia chi ha un'occupazione a tempo indeterminato, senza quindi significativi buchi contributivi. Il problema è che la fotografia attuale del mondo

del lavoro raffigura una situazione diametralmente opposta, nella quale la maggior parte dei giovani non è riuscita a conquistare uno status lavorativo di questo tipo.

Carriere poco lineari, lavoratori autonomi, contratti a tempo determinato senza scatti di anzianità e contratti atipici, retribuzioni basse, tutto questo andrà a tradursi in età pensionabile oltre i 70 anni ed importi esigui. Attualmente il sistema prevede due opzioni: la pensione flessibile a 63 anni e 7 mesi oppure quella di vecchiaia a 66 anni



e 7 mesi, requisiti che andranno comunque aggiornati attraverso il meccanismo di adeguamento automatico alla speranza di vita. Nel caso della pensione flessibile è, tuttavia, richiesto di aver maturato un trattamento pari a 2,8 volte l'assegno sociale, che oggi è di circa 450 euro al mese; per la pensione di vecchiaia la cifra richiesta è pari a 1,5. Chi è sotto queste soglie deve continuare a lavorare.

Inevitabili sono le richieste al Governo di ridurre questi parametri che rappresentano un ulteriore fat-

tore di spostamento in avanti del tempo di accesso alla pensione. Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha recentemente iniziato a porsi il problema dell'adeguatezza delle future pensioni. C'è sul tavolo l'ipotesi di ridurre il secondo coefficiente da 1,5 a 1,2. Si studia anche la costruzione di una rete di sicurezza che garantisca un importo minimo riconosciuto ai futuri pensionati anche qualora i contributi versati non siano sufficienti. Attraverso il cumulo della pensione maturata e dell'assegno sociale l'asticella minima dovrebbe essere posta a quota 650 euro. Troppo poco, però, per un problema potenzialmente enorme. L'idea di cumulare la pensione maturata con l'assegno sociale per arrivare a garantire una pensione di garanzia che permetta di vivere dignitosamente rappresenta un passo in avanti, e quello pensato dal governo è un passo ancora troppo corto. L'assistenza deve necessariamente passare ad essere un problema a carico della collettività e non attribuibile ai singoli soggetti. E' questione logica, e non solo cronologica, comprendere, poi, che la mancanza di lavoro precede quella della pensione. Bisogna intervenire a monte con incentivi per l'occupazione e con agevolazioni e finanziamenti per l'apertura di attività.

Francesco Rabiti

Una politica migratoria europea lungimirante e globale, fondata sulla solidarietà

Discrasia tra teoria e prassi sulle possibili soluzioni al fenomeno dell'immigrazione

Necessità di trovare una soluzione europea all'emergenza migranti nel nostro paese.

Una politica migratoria europea lungimirante e globale, fondata sulla solidarietà, rappresenta un obiettivo fondamentale per l'Unione europea. Gli Stati membri poi conservano la facoltà di stabilire i volumi di ammissione per le persone provenienti da paesi terzi in cerca di lavoro.

Sebbene questa sia la teoria, da diverse settimane leggiamo da parte di esponenti politici del nostro governo dichiarazioni sulla necessità di trovare una soluzione europea all'emergenza migranti nel nostro paese. Oltre all'accordo con la Turchia, la principale strategia comune è la cosiddetta relocation, cioè il ricollocamento dei profughi in modo che siano distribuiti più equamente tra gli stati dell'Unione Europea.

L'accordo, stipulato a settembre 2015, prevedeva inizialmente il ricollocamento di 160 mila persone da Grecia e Italia ad altri paesi europei entro settembre 2017. Il processo è stato fin dall'inizio irto di ostacoli, tanto che la Commissione Europea ha dovuto ridurre il target a 98 mila persone. In 19 mesi sono state rilocate solo ventimila persone: un misero 20%. Il vero obiettivo del 2017 per l'Europa, così come da dichiarazioni di inizio anno, era la chiusura della rotta Libia-Italia, sul modello di quanto fatto con la rotta balcanica nel 2016.

A questo si aggiunge la realizzazione dei primi respingimenti in mare: la guardia costiera libica ha infatti iniziato a intercettare e riportare indietro imbarcazioni di migranti, con azioni che alcune Ong denunciano come illegali. Respingimenti che riguardano comunque numeri molto limitati e non rappresentano



una soluzione credibile rispetto al flusso presente e futuro. Per questo l'Europa sembra orientata a cercare una soluzione intanto temporanea, su richiesta pressante dell'Italia: se non possiamo fermare il flusso, almeno distribuiamolo.

L'Italia chiede ad alcuni partner europei, Francia e Spagna su tutti, di aprire i propri porti alle navi delle ONG in modo da sgravare il carico sui porti italiani. Sul fronte interno, vi è l'impegno del governo italiano finalizzato alla distribuzione dell'accoglienza dei migranti su più stati europei. Contestualmente, si lavora all'implementazione del decreto Minniti-Orlando approvato ad aprile, che introduce importanti novità per la gestione del fenomeno migratorio in Italia.

Si implementano i primi CPR (Centri di Permanenza e Rimpatrio) su base regionale, che gradualmente sostituiranno i CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione) per la gestione di quei migranti per cui viene avviata la procedura di rimpatrio, con l'obiettivo di renderla più efficiente.

Viene poi applicata la riforma del diritto di asilo, con l'eliminazione del grado di appello per i richiedenti asilo a cui la Commissione Asilo nega lo status di rifugiato o altre forme di protezione umanita-

ria, i cui effetti sull'efficienza del sistema e, soprattutto, sui diritti dei richiedenti asilo potremo verificare sul medio-lungo periodo.

Accanto a queste misure per la gestione dei migranti, il Ministro dell'Interno Minniti sta lavorando alla stipula di accordi bilaterali con i paesi di origine dei migranti (ad esempio Sudan, Niger e Nigeria), con l'obiettivo, anche qui, di rendere più efficiente la macchina dei rimpatri. Questi accordi sono però molto complicati da stringere, e trapelano poche informazioni sul loro reale stato di avanzamento. Il massiccio flusso di migranti in arrivo dalla Libia è inoltre in continua crescita e non dà segni di poter diminuire. Il sistema di accoglienza regge, ma non è chiaro fino a che punto potrà essere ampliato. La via d'uscita politica pare quella di amplificare la retorica dell'abbandono dell'Europa con la conseguente necessità di un maggiore impegno di altri paesi. Ci si dimentica, però, che questi altri paesi già ospitano un numero di rifugiati e richiedenti asilo che, nella maggior parte dei casi, è superiore all'Italia e che l'Europa già finanzia, in buona parte, il sistema di accoglienza italiano.

Addio ai falsi testimoni arriva la scatola nera anche sulle automobili

Arriva la legge annuale per il mercato e la concorrenza: consumatori più tutelati

Finalmente un provvedimento che aiuta gli utenti a svincolarsi da contratti telefonici con un clic.

È stato un lungo e tortuoso percorso quello intrapreso dal Ddl concorrenza che, dalla sua prima presentazione (20 febbraio 2015) alla sua approvazione definitiva in Senato (4 agosto 2017) ha subito diverse modifiche prima di essere pubblicato il 14 agosto sulla Gazzetta Ufficiale. Pur non essendoci stata una massima diffusione da parte degli organi di stampa, la legge è entrata in vigore dal 29 agosto. Un solo articolo e ben 192 commi compongono la “Legge annuale per il mercato e la concorrenza”, un provvedimento che interessa il settore delle assicurazioni automobilistiche, il mercato dell’energia, liberi professionisti, poste, banche ma anche il settore alberghiero e farmaceutico.

La finalità principale di questa nuova direttiva è di eliminare definitivamente quegli infiniti ostacoli che si sono manifestati con l’apertura dei mercati, promuovendo lo sviluppo della concorrenza ma continuando a garantire la tutela dei consumatori.

Per quanto concerne le utenze domestiche – a partire dal 1 luglio 2018 – ci sarà un’ampia liberalizzazione del mercato Retail dell’energia elettrica e del gas, con la conseguenza fine del servizio a maggior tutela: verrà così eliminata la possibilità di mettere all’asta la fornitura di energia elettrica per

gli utenti che non avranno scelto un operatore specifico alla scadenza del regime di mercato tutelato. Questo provvedimento determina, con molta probabilità, ulteriori rincari per le famiglie italiane, proprio come è già avvenuto negli ultimi anni con il passaggio al mercato libero che ha prodotto casi di sensibili rincari tariffari per l’utenza.

Un rilevante passo in avanti è rappresentato dalla nuova possibilità di rateare le maxi bollette causate da ritardi o disguidi dovuti al fornitore del servizio.

Eppure, ad una prima lettura il decreto sembra non apportare alcun cambiamento positivo per i cittadini, mentre risulta favorire maggiormente le aziende del settore energetico.

Diverso è il discorso a proposito di cambio operatore telefonico e televisivo: il consumatore ha ora la possibilità di scegliere di effettuare il cambio operatore (o recidere dal contratto con esso) anche per mezzo telematico, velocizzando così i tempi dell’operazione. Con questo sistema ci si avvicina allo schema ben sviluppato dei sistemi di video on demand, in cui ci si abbona online e si preme un tasto per recedere: un’operazione semplice, veloce ed immediata.

Uno dei temi del ddl ritoccato nell’ultimo passaggio parlamentare riguarda il settore assicurativo

automobilistico: un emendamento approvato in commissione attività produttive chiarisce che le polizze sui rischi accessori non si rinnovano tacitamente (se sottoscritte insieme all’Rc Auto), ma si risolvono automaticamente alla loro scadenza.

La grande novità è rappresentata dalla scontistica obbligatoria per gli automobilisti che si fanno installare una scatola nera sulla propria autovettura, così da prevenire le frodi, o introdurre un dispositivo in grado di impedire al guidatore di accendere il motore in caso di elevato tasso alcolico in corpo. Inoltre, per i guidatori virtuosi che vivono in aree ad alto tasso di sinistri stradali e da almeno quattro anni non hanno causato incidenti, vi sono applicate delle tariffe “premio” d’agevolazione, indicate da IVASS (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni) a cui spetta la verifica.

Basta ai falsi testimoni. Per evitare testimoni “di comodo” nei sinistri stradali con soli danni alle cose, la loro identificazione sul luogo dell’incidente deve risultare dalla denuncia o dal primo atto formale del danneggiato, e con l’applicazione della scatola nera sulle autovetture, le risultanze del dispositivo possono formare piena prova nel corso dei procedimenti civili.

Grazie a questa nuova legge finalmente i consumatori possono sentirsi maggiormente tutelati per ogni servizio cui fanno richiesta, senza più cadere in vincoli contrattuali poco chiari.



L'applicazione dei decreti attuativi della Buona Scuola per l'anno scolastico 2017-2018

Rientro a scuola: le novità dell'inizio di settembre

Dal 1 settembre 2017 sono entrate in vigore le norme inerenti i principi generali e le norme riferite al primo ciclo di istruzione

Dal 5 settembre in poi, a seconda del calendario scolastico regionale, circa 7 milioni di studenti sono tornati a scuola in Italia.

Alcune norme del decreto legislativo n. 62 della legge 107/2015 sono entrate in vigore già dal 1 settembre 2017, altre invece diventeranno obbligatorie dal prossimo anno.

Le disposizioni che hanno acquistato efficacia nel 2017 sono quelle inerenti i principi generali (art. 1) e le norme riferite al primo ciclo di istruzione (artt. 2-11).

Alle elementari e alle medie vengono abolite le bocciature, una misura che l'Ocse, consiglia da anni perché considera priva di benefici per gli studenti e i sistemi scolastici.

Anche il governo Gentiloni, che ha approvato le deleghe della riforma Renzi/Giannini, ha deciso di dare fiducia all'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico: la bocciatura causerebbe una maggiore dispersione scolastica, oltre ad essere molto costosa per il sistema. La promozione diventa quindi obbligatoria anche con livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione.

Il divieto di bocciatura divide il mondo della scuola. Proprio durante i primi giorni di scuola, una docente delle elementari, S. Silvagni, ha proposto una petizione online per sostenere il "sì alla bocciatura". La petizione ha trovato molti pareri favorevoli, raccogliendo, in una settimana, quasi 8mila firme. La ministra Fedeli ha fornito le dovute precisazioni: la non ammissione alla classe successiva non è esclusa dall'ordinamento, ma può essere deliberata solo in casi eccezionali e



con voto unanime degli insegnanti del consiglio di classe.

Nella scuola secondaria di primo grado le novità riguardano la valutazione del comportamento: si terrà conto dello sviluppo delle competenze di cittadinanza. Inoltre il voto non verrà più espresso in decimi ma si tornerà al giudizio.

Non potendo più ricorrere alla bocciatura, gli istituti scolastici sono obbligati ad attuare, specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento.

Le prove invalsi verranno svolte solo in terza e non faranno più parte dell'esame di stato.

L'esame di terza media torna alla formula tradizionale con tre prove scritte (italiano, matematica e lingue) e un colloquio.

Presidente della commissione d'esame è il dirigente scolastico della scuola stessa.

Il voto finale dell'esame, espresso in decimi, deriva dalla media arrotondata per eccesso tra il voto di ammissione e la media dei voti delle prove. L'alunno con DSA, disturbi specifici di apprendimento, esonerato dallo studio delle lingue straniere, viene ammesso all'esame e consegue il diploma senza menzione della non conoscenza delle lingue.

In materia di prevenzione vaccinale delle malattie infettive il MIUR ha inviato a tutti gli istituti scolastici una circolare inerente l'applicazione del decreto-legge n. 73 del 7 giugno 2017. Secondo i termini stabiliti, le famiglie sono state chiamate alla consegna di copia del libretto vaccinale, autocertificazione, o copia di formale richiesta di vaccinazione alla Asl. Per l'anno scolastico 2017-2018, la mancata presentazione della documentazione vaccinale entro i termini costituisce requisito di accesso alle scuole dell'infanzia e alle sezioni primavera, mentre negli altri gradi di istruzione non determina la decadenza dell'iscrizione. Tuttavia, il dirigente scolastico, o il responsabile del servizio, deve effettuare la segnalazione degli studenti non in regola con le vaccinazioni all'azienda sanitaria locale e adottare le misure relative alla composizione delle classi.

Solo il tempo ci dirà se le riforme sulla didattica e le norme sulla tutela della salute sono davvero efficaci per migliorare gli standard educativi da una parte e le condizioni di sicurezza epidemiologica dall'altra.

ARTE

Il 77 in mostra fra Tano D'Amico e Pablo Echaurren

Il 77 fra emozione, speranza e rivoluzione negli scatti di Tano D'Amico e nelle opere di Pablo Echaurren al museo di Roma in Trastevere dal 23 settembre 2017 al 14 gennaio

2018, a cura del Centro Sperimentale di Fotografia.

Una generazione negata e accusata dalla storia, dopo 40 anni mostra la portata di quei sogni e la loro attua-

lità negli scatti di volti e battaglie. Il libro *Il piombo e le rose* accompagnerà la mostra, raccontando l'assalto al cielo di chi vedeva un futuro diverso come possibile. Un bianco e nero monumentale, che attraverso i migliori scatti del 900, sottrae la storia ai vincitori e alla loro censura, riconsegnandoci in tutta la sua evidenza storica l'ultimo movimento di massa che voleva sovvertire la società per un'idea di bene pubblico, collettivo e condiviso.



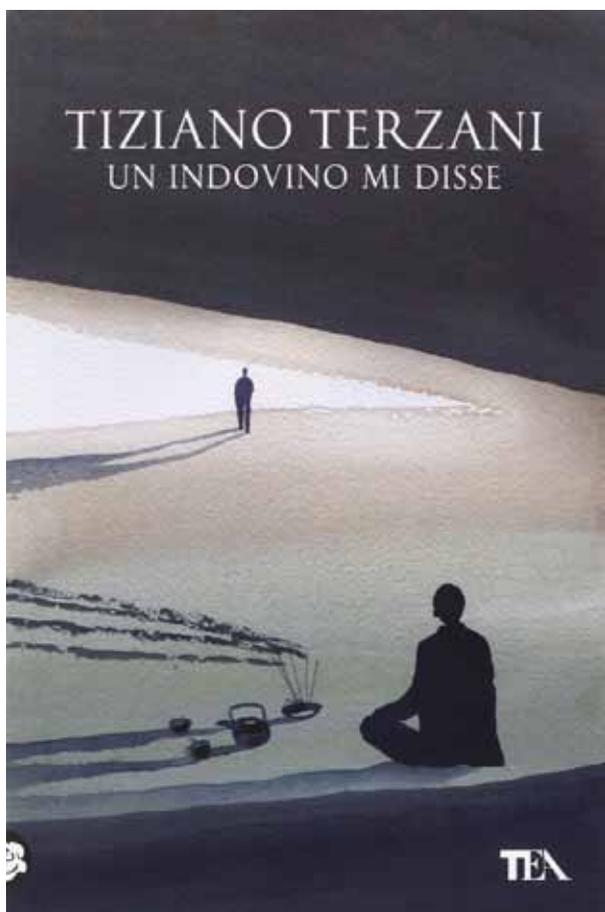
una storia di quarant'anni fa nei lavori di Tano D'Amico e Pablo Echaurren



Elisa Bianchini

LIBRI

Tiziano Terzani viaggia con lentezza in "Un indovino mi disse"



Hong Kng, 1976, un indovino cinese predice a Tiziano Terzani che nel 1993 andrà incontro alla morte se viaggerà con l'aereo. 17 anni dopo una delle voci più profonde del giornalismo italiano sceglie di seguire il consiglio di quel bizzarro profeta, abbandonandosi a una cronaca lunga un anno, percorsa con treni e navi, tra Laos, Thailandia, Birmania, Cina, Singapore, isole Malesi, Indocina, Cina, Mongolia, Russia. In questo eccezionale romanzo, racconto, o più ampiamente viaggio, Terzani parte dall'inconoscibile e dal mistero per approdare alla rappresentazione lucida, ragionata, del contesto storico-culturale del suo amato Oriente.

Sara Catalini

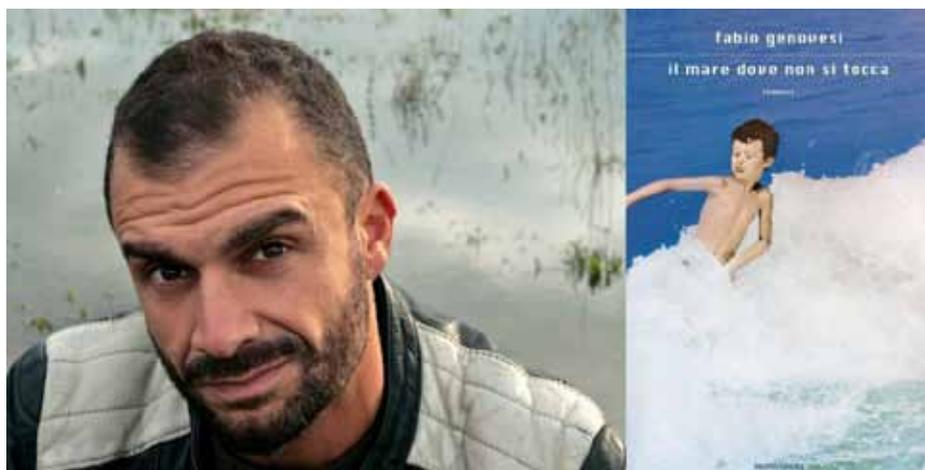
RECENSIONI

Fabio Genovesi, "Il mare dove non si tocca"

Lo scrittore toscano, la cui penna è ormai nota dopo il premio Strega giovani 2015, con questo romanzo dà l'ennesima prova del suo talento e del suo stile semplice ma coinvolgente.

Il protagonista della storia è Fabio un ragazzino sveglio e curioso la cui vita è divisa tra avventure familiari con i suoi nonni eccentrici e le regole della vita scolastica, dominata dalla legge del più forte.

La famiglia Mancini con padre, madre, nonna e 9 nonni, tutti fratelli di suo nonno naturale, appare un po' caotica e fuori dalla righe. A scuola Fabio sarà sorpreso di incontrare bambini della sua età che



fanno giochi con nomi strani come nascondino.

Con il passare degli anni, tra la scuola elementare e le medie, Fabio affronterà imprevisti ed avventure, alla ricerca di un equilibrio tra due mondi in apparenza così diversi. Crescendo capirà che le stranez-

ze sono ciò che ci rende unici. Troverà inoltre la sua vera vocazione diventando un narratore appassionato e innamorato della vita.

Mondadori Editore, 2017, pag. 224
Euro 16,15

Veronica Lo Destro



A.L.A. - Associazione Lavoratori Artigiani

Contabilità, Assistenza fiscale, Dichiarazione dei Redditi
Sede operativa: Via Baccina, 59B - 00184 Roma
Tel. 06.6797661 / Mail: alaroma@libero.it



C.E.S.P. - Centro Sandro Pertini

Associazione culturale di promozione sociale
www.centrosandropertini.it
Sede operativa: via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma

CINEMA

L'inganno di Sofia Coppola: una magnifica commedia nera di giovani donne

In piena guerra di Secessione, nel profondo sud, un gruppo di giovani donne di un collegio femminile soccorre un soldato ferito giunto al loro cancello. Ma, dopo esser stato curato e rifocillato, il soldato rimane nella sua camera attirando le attenzioni delle ragazze di cui

inevitabilmente subisce il fascino. La competizione femminile e la tensione che si viene a creare altereranno lo spirito della casa, e i rapporti tra le ragazze e l'ospite stesso.

Il lavoro di Sofia Coppola, seppur non totalmente originale (è il remake de "La notte brava del soldato Jonathan"), predilige concentrarsi sulle fanciulle e sulle buone maniere che Miss Martha (Nicole Kidman) prova a trasmetterle ma le pulsioni e i desideri sessuali non possono esser tenuti a freno da corsetti e lezioni di francese.

Maria Teresa Ruggiero



Dunkirk: il nuovo film di Christopher Nolan

Dunkirk è il nuovo film di Christopher Nolan, la pellicola riprende uno degli avvenimenti più sanguinosi della seconda guerra mondiale, con un cast stellare e immagini in qualità Imax.



Dopo essersi occupato dei giochi della mente e dei lati oscuri di Batman, Christopher Nolan porta al cinema una delle storie più estreme della Seconda guerra mondiale. Maggio, 1940 sulla spiaggia di Dunkirk 400.000 soldati inglesi si ritrovano accerchiati dall'esercito tedesco. Colpiti da terra, da cielo e da mare, i britannici organizzano una rocambolesca operazione di ripiegamento. Il piano di evacuazione coinvolge anche le imbarcazioni civili, requisite per rimpatriare il contingente e continuare la guerra contro il Terzo Reich. L'impegno profuso dalle navi militari e dalle little ship assicura una "vittoria dentro la disfatta". Vittoria capitale per l'avvenire e la promessa della futura liberazione del continente

Un film miliare, memorabile, impeccabile nella forma e implacabile nella capacità di emozionare lo spettatore.

Marta Parisi

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
TESSERA DI RICONOSCIMENTO PEL 1911

Rilasciata al Socio *Taddeo Taddei*
iscritto presso la Sezione di *Montebelluna*

Firma del Titolare

Taddeo Taddei

Il Segretario della Sezione

P. Gaspari

La tessera di riconoscimento è valida per il solo partito, nella sua filiazione e le sezioni a cui aderisce.
Non può essere usata fuori del territorio di appartenenza del partito e delle sezioni dello stesso.

Proposte



Periodico mensile a carattere socio-politico e culturale

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Editore

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile

Sara Di Paolo

Redazione:

Elisa Bianchini
Alessandro Casertano
Sara Catalini
Veronica Lo Destro
Marta Parisi
Francesco Rabiti
Maria Teresa Ruggiero

Impaginazione e grafica:

Marian Bacosca Tarna

Proprietario: Antonino Gasparo

Direttore Editoriale:

Massimo Filippo Marciano

Stampa: via Giulia, 71-00186 Roma
presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione: via Baccina,
59-00184 Roma

Tel: 06 69923330
Fax: 06 6797661
E-mail: comunicazione@uils.it

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la UILS e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma n.28 del 13/08/2014

www.uils.it

 [Facebook.com/MovimentoUILS](https://www.facebook.com/MovimentoUILS)
 [@MovimentoUILS](https://twitter.com/MovimentoUILS)
 [MovimentoUILS](https://plus.google.com/+MovimentoUILS)